



Anno XXXVIII • Numero 7 • Domenica 13 febbraio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Publicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Chiesa

**Giovanni Paolo II
Online il sito per
la beatificazione**



È online il sito dell'Opera romana pellegrinaggi dedicato all'organizzazione della beatificazione di Giovanni Paolo II, il 1° maggio. Tutte le informazioni per i pellegrini sono accessibili da www.operaromanapellegrinaggi.org e www.jp2-beatus.org.

integrazione

**In Provincia
il film sulla scuola
Carlo Pisacane**



Venerdì 18 alle 17 la Sala Di Liegro della Provincia ospita la proiezione del film «Una scuola italiana», girato nella romana Carlo Pisacane, divenuta famosa per la sua composizione multietnica. Intervengono i rappresentanti degli enti locali e le maestre.

carcere

**Casal del Marmo
Progetto musicale
per i giovani**



Avviato a Casal del Marmo il progetto musicale «Ricerca», rivolto ai giovani degli istituti penali per minori. Il laboratorio, ideato da Fieri Post, è finalizzato a trasformare la curiosità per la musica in passione, attraverso un iter formativo qualificato.



AD OPERA.
INSIEME E OVUNQUE
PER OPERE DI VALORE.

Unicredit

veglia. Il rito presieduto dal cardinale Vallini per la morte dei 4 bambini

«Rom, occorre andare oltre l'emergenza»

DI LAURA BADARACCHI

Un dolore profondo, composto e corale. Niente applausi, mercoledì pomeriggio, nella gremita basilica di Santa Maria in Trastevere, durante la veglia diocesana di preghiera in memoria dei piccoli rom Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul, morti nel rogo della loro baracca il 6 febbraio. In un clima di raccoglimento e commozione si è svolta la liturgia iniziata con la processione dei celebranti preceduta dalla Croce listata a lutto. A presiederla, il cardinale vicario Agostino Vallini, che poco prima aveva incontrato i genitori delle vittime, Elena e Mircea Erdei, cristiani ortodossi. Erano in prima fila, insieme ad altri parenti, circondati dal fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, dal presidente Marco Impagliazzo, dal portavoce Mario Marazziti, e da Paolo Ciani, da anni impegnato con altri volontari a fianco di rom e sinti. E poi, oltre ai numerosi membri di Sant'Egidio e ai rappresentanti delle istituzioni - dal sindaco Gianni Alemanno al presidente della Provincia Nicola Zingaretti e al governatore del Lazio Renata Polverini - i protagonisti silenziosi della veglia sono stati decine e decine di rom. Intere famiglie si sono strette accanto al dolore di un'altra famiglia, insieme a immigrati e poveri, religiosi e gruppi scout. Adulti e anziani, giovani e bambini: alcuni di loro stringevano fra le mani una rosetina bianca. «La circostanza che ci vede riuniti è tra le più tragiche e dolorose della vita: la morte atroce e umanamente inaccettabile di

quattro bambini innocenti, la cui unica sfortuna è stata quella di essere nati poveri e immigrati», ha sottolineato il cardinale vicario all'inizio della sua omelia, chiedendosi se questa tragedia poteva essere evitata e che comunque «ci invita ad un grave esame di coscienza, ciascuno per la sua parte di responsabilità». Di fronte al fenomeno migratorio, ha auspicato il porporato, «è necessaria anzitutto una



conversione personale e comunitaria del cuore», perché «abbiamo davanti uomini e donne come noi, bambini come i nostri figli». Prima di «soluzioni politiche e normative», quindi, «è necessaria una visione dell'uomo e della società che diventi cultura diffusa, ispirata dal rispetto per ogni uomo, aperta all'accoglienza e alla solidarietà, nella legalità - ha insistito il cardinale Vallini, nella giornata di lutto cittadino proclamata dal sindaco capitolino -. Questo tragico evento sia dunque l'occasione per un maggiore impegno a far crescere e diffondere questa cultura». Nessuno, dunque, può sentirsi esente da queste

responsabilità, tanto più i credenti: «Se poi siamo cristiani, non possiamo non amare e non metterci dalla parte dei poveri, degli ultimi, degli emarginati: essi sono una "presenza reale" di Gesù Cristo», ha concluso il cardinale vicario, che ha assicurato ai familiari dei piccoli «il ricordo e la preghiera del nostro vescovo, Benedetto XVI». Alle istituzioni civili il cardinale ha chiesto «di andare oltre l'emergenza, di operare con

sapienza e pazienza per promuovere forme di integrazione sociale». Alla liturgia erano presenti, tra gli altri, monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il Settore Nord, e padre Agostino, della Chiesa ortodossa romana. Mentre venivano ricordati, ciascuno per nome, un centinaio di

bambini morti in questi anni nei campi rom di Roma e d'Italia per varie cause, era accesa una candela in segno di vita e risurrezione. Le preghiere dei fedeli hanno sottolineato l'importanza di condividere con «i fratelli rom e sinti» sofferenze e gioie, per svincolare il male dell'antigitismo e della miseria», ha rilevato Ciani. Una speranza «che è possibile vivere insieme nella pace e nella solidarietà: stasera questa assemblea è l'immagine di una Chiesa che ci accoglie - ha concluso Impagliazzo -. Oggi, in questa casa di Dio, siamo tutti romani: vorremmo trovare in questa città una patria comune, senza divisioni, barriere ed emarginazione».



Il cardinale Vallini incontra i genitori dei bambini rom durante la Veglia

il fatto

Il rogo sulla via Appia

Domenica scorsa, intorno alle 20.30, quattro bambini tra i 4 e gli 11 anni sono morti in un incendio divampato in un insediamento rom sorto abusivamente al civico 803 di via Appia Nuova (zona Tor Fiscale), in un'area adiacente al circolo dell'Acquasanta. Il drammatico episodio si è consumato in pochi secondi all'interno di una casupola di plastica e legno. I piccoli - Raul, di 4 anni; Fernando, di 5; Patrizia, di 8; Sebastian, di 11 - erano stati lasciati soli dalla madre, recatasi in un fast food per comperare cibo, mentre la zia era andata a prendere dell'acqua. L'indomani, al termine di un vertice straordinario nella sede della Prefettura tra il sindaco Gianni Alemanno e il prefetto Giuseppe Pecoraro, il primo cittadino di Roma ha dichiarato una giornata di lutto cittadino per il 9 febbraio. Nello stesso giorno il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha incontrato i familiari dei quattro fratellini deceduti.

Le foto pubblicate nelle pagine 1, 2 e 3 sono di Cristian Gennari

l'intervento. «Assicurare condizioni dignitose»

Lunedì scorso, all'indomani del tragico rogo, il cardinale Agostino Vallini ha espresso in un comunicato il cordoglio della comunità ecclesiale. «La morte dei quattro bambini rom, avvenuta nella serata di ieri - proprio al termine della Giornata per la Vita - a causa di un incendio in un campo abusivo sull'Appia Nuova è una tragedia che mi ha profondamente turbato: lo dichiara il cardinale vicario Agostino Vallini all'indomani del rogo divampato nell'insediamento all'altezza del civico 803 di via Appia. «Davanti a questo nuovo tragico fatto - afferma il vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma - la comunità cristiana non può rimanere indifferente. Affido alla bontà misericordiosa di Dio le piccole vittime, invito tutta la comunità diocesana a ricordarle nella preghiera ed esprimo il mio affetto ai familiari e a tutti coloro che nella nostra città si trovano a vivere in condizioni di estremo degrado». «Incoraggio le autorità - conclude il cardinale Vallini - a proseguire nell'impegno intrapreso a realizzare campi attrezzati dove siano assicurate ai nomadi condizioni di vita dignitose e sicure, procedendo gradualmente ad un inserimento sociale che faccia superare la realtà dei campi». Il cardinale era intervenuto anche nello scorso agosto esprimendo il proprio cordoglio e la propria vicinanza in occasione della morte del piccolo Mario, tre anni, carbonizzato nella periferia Ovest di Roma a causa di un rogo sprigionatosi da una candela accesa dal padre per tenere lontani i topi che infestavano la baracca in cui avevano trovato riparo.



Le voci dei partecipanti al rito di Santa Maria in Trastevere «L'integrazione sia a lettere maiuscole. Non a parole»

Il dolore dei nomadi: «Abbiamo il cuore spezzato»

Piazza Santa Maria in Trastevere mercoledì scorso non aveva il consueto volto allegro e chiassoso ravvivato dal vociare dei turisti e dei romani a passeggio. Era un volto mesto. Nella chiesa che dà il nome alla piazza è stata celebrata alle 17.30 la veglia di preghiera diocesana per i quattro piccoli rom morti nel rogo della loro baracca, a Tor Fiscale. Imponente la partecipazione popolare. Cittadini comuni, rappresentanti delle istituzioni locali e gruppi di nomadi cominciano ad arrivare numerosi, molto prima dell'orario d'inizio della celebrazione. Giungono anche i genitori dei quattro bimbi. Monsignor Marco Gnani, parroco di Santa Maria in Trastevere, li accoglie e li abbraccia accompagnandoli all'interno della chiesa. Poi, ancora molto scosso, fa una pausa e dice: «Crediamo e speriamo che in questa occasione dolorosa di preghiera in memoria dei 4 bambini morti nel rogo di pochi giorni fa, le intelligenze si possano mettere in moto. È un'epidemia di compassione onori la dignità di

tutti i rom». Anche perché «nella corresponsabilità di tutti si giunga a offrire soluzioni stabili affinché i figli di questo popolo possano accedere a un futuro libero come noi auspichiamo», conclude monsignor Gnani. Di fronte al colonnato della chiesa alcuni rom hanno voglia di dire la loro. Una giovane nomade, che chiameremo Maria, espone: «Dicono che fanno e poi non fanno niente. Dopo si dimenticano». Marko, invece, allarga le braccia: «Siamo tutti a lutto. Abbiamo il cuore spezzato». Si rammarica e afferma: «Tutte cose per il governo che deve aprire il cuore: noi siamo europei». Jon è il portavoce dei 300 rom dell'insediamento attrezzato di Camp River, ed è loquace e diretto: «Strilliamo da 40 anni. Ma la situazione peggiora invece che migliorare. Ci troviamo sempre davanti a un muro. Un po' di misure urgenti solo quando succede qualcosa e poi rimane tutto fermo», si sfoga. All'interno della basilica, lungo la navata centrale, nella penombra dei banchi, già siedono alcuni anziani della Comunità di Sant'Egidio.

Sconsolati ma lucidi nell'analisi. Carmela afferma: «L'integrazione deve essere a lettere maiuscole. Non a parole. Tutti siamo responsabili ma la politica è sorda; ho fede, ma essa deve dare il buon esempio. Certe cose non dovrebbero succedere: mi sembra il periodo della sofistica». Tommaso, invece, commenta amaro: «Se non fosse capitata questa tragedia, nessuno avrebbe fatto niente». E Pierina, che ogni lunedì prepara panini per i più sfortunati, chiude la discussione: «Davanti alla morte, comunque, non ci sono parole: dobbiamo tutti inginocchiarci». A qualche fila di banchi di distanza suor Mariela, invece, si sofferma sulle ragioni di una presenza doverosa. «Siamo qui - dice - anche per condividere e sentirci famiglia di Dio. Certo, va detto che tutto questo è conseguenza della povertà economica e di risorse». Comunque, man mano che all'interno di Santa Maria in Trastevere la folla cresce, arrivano anche diversi turisti. Una ragazza chiede di spiegarle cosa sta succedendo. È straniera e non sa della tragedia. Quando

comprende, smette di ammirare la volta della chiesa e si siede nelle ultime file. Nel silenzio del raccoglimento decide di partecipare al lutto. La basilica è ormai colma. Hanno aperto pure le cappelle delle navate laterali per fare posto alla folla assiepata anche ai piedi dei confessionali. Nel brusio crescente delle attese, Paola, Magda e Daniela, della sezione femminile della Croce Rossa romana, dicono: «Siamo vicini al lutto della famiglia ma questa tragedia si sarebbe potuta evitare». Il cardinale vicario Agostino Vallini inizia la sua omelia. E in tanti, rimasti fuori, in piazza, davanti al portale della chiesa, seguono la celebrazione attraverso un maxischermo. Alcuni passanti, curiosi, si avvicinano per capire. Si fermano ad ascoltare le parole del cardinale Vallini che invita «all'integrazione sociale degna di una cultura d'amore» e che esorta: «Siamo cristiani, non possiamo non amare e non metterci con gli ultimi che sono l'immagine di Cristo». «Un giusto discorso», commentano.

Jacopo D'Andrea

EDITORIALE
TESTAMENTO
BIOLOGICO:
LEGGE GIUSTA
DA DIFENDERE

A partire dal 21 febbraio prossimo la Camera dei Deputati sarà chiamata a discutere e votare la legge sul testamento biologico. Già durante l'esame al Senato questo provvedimento ha suscitato un grande interesse nell'opinione pubblica, trovando ampio spazio nei programmi televisivi e sui giornali, ed è facilmente immaginabile che anche la prossima discussione parlamentare susciterà nuovamente un'ampia discussione in cui si cercherà di favorire il principio di autodeterminazione, sganciandolo dalla contestuale tutela della vita. È questo un primo passo per favorire la legalizzazione dell'eutanasia in quella che viene definita la forma passiva ed omissiva, in nome di una falsa idea della pietà e della libertà. È, dunque, necessario che tutti i credenti, illuminati dal magistero del Papa e dei Vescovi, sappiano difendere i punti qualificanti di una legge giusta e non confessionale, coerente con i principi della retta ragione oltre che con la fede cristiana. In particolare quanti operano nel mondo sanitario e toccano quotidianamente con mano quanto sia fragile la vita umana, dovrebbero favorire, attraverso l'organizzazione di possibili incontri e dibattiti, la conoscenza della delicatissima questione e il sostegno ai punti qualificanti della legge. Allo stesso tempo le comunità parrocchiali sono chiamate a un rinnovato annuncio del Vangelo della vita nelle diverse attività e nella catechesi. È un impegno decisivo per il futuro nel nostro Paese perché, come ha recentemente ricordato il Santo Padre incontrando gli Amministratori di Roma e del Lazio, «la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col soffrire» (Spe Salvi, 38). E, quindi, opportuno che i Parlamentari si sentano sostenuti nel difendere una visione antropologica che ha come finalità ultima quella di difendere la dignità dell'essere umano anche quando è gravemente ammalato o afflitto da gravi disabilità.



Publichiamo di seguito l'omelia pronunciata dal cardinale vicario Agostino Vallini durante la veglia diocesana di preghiera celebrata mercoledì 9 febbraio nella chiesa di Santa Maria in Trastevere in memoria dei quattro bambini rom morti nel rogo dell'accampamento di Tor Fiscale e per le loro famiglie.

Carissimi fratelli e sorelle!
La circostanza che ci vede riuniti è tra le più tragiche e dolorose della vita: la morte atroce e umanamente inaccettabile di quattro bambini innocenti, la cui unica sfortuna è stata quella di essere nati poveri e immigrati.
Se dinanzi al mistero della morte si rimane sgomentati, perché - qualunque sia la forma con cui ci ferisce - la morte rende enigmatico e penoso il nostro destino di creature che anelano alla vita e alla gioia, oggi il nostro sgomento sembra quasi superare la capacità di sopportazione, guardando a questi bambini ghermiti improvvisamente da una sorte crudele.
Il mistero della morte di Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul turba il nostro cuore e viene naturale domandarsi: chi può consolare il dolore straziante di papà e mamma, dei parenti e di tutti noi, che in questi giorni abbiamo partecipato con loro? Quale luce

può diradare il buio della morte? A queste domande non ci sono risposte umanamente persuasive. Solo la fede può squarciare la notte del dolore, lenire l'angoscia della disperazione e aprire il cuore alla speranza che non ha fine.
La Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato ci invita a guardare oltre il buio, a fissare lo sguardo su Cristo Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo per amore nostro,

La veglia presieduta a S. Maria in Trastevere per i bambini rom morti nel rogo di via Appia: «Alle istituzioni chiediamo di andare oltre l'emergenza»

ha dato la vita per noi, ha vinto la morte e ha donato lo Spirito Santo perché ogni uomo, con la sua forza, possa vincere la morte.
Parlando di Lui, abbiamo sentito dal profeta Isaia parole di consolazione e di speranza: Cristo è venuto «a portare il lieto annuncio ai poveri, a lasciare le piaghe dei cuori spezzati... a consolare gli afflitti».
Questa fede, cari fratelli e sorelle, è la nostra forza, la nostra unica forza, che ci permette di riprendere il cammino faticoso della vita e andare avanti. Nella fede possiamo trovare luce e conforto, ripetendo con il salmo 121: «Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto. Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra. Il Signore è il mio custode, il Signore è come ombra che mi copre, il Signore mi proteggerà da ogni male, ora e per sempre».
Il Vangelo ci ha parlato di Gesù che è attorniato dai bambini e dice che ad essi «appartiene il Regno dei cieli». I bambini

sono nel cuore di Dio. Essi, che sono venuti al mondo per un atto creatore di Dio, con la loro innocenza e bontà sono i primi ad appartenere al Signore e a godere eternamente con Lui.
Questa parola di Gesù non può essere smentita e, su di essa, noi abbiamo la certezza che questi nostri quattro piccoli fratelli sono già adesso, dal momento della loro morte terrena, nella beatitudine del Cielo. Ma questo tragico evento pone anche a ciascuno di noi una domanda: potevamo fare qualcosa per scongiurare questa morte ingiusta?

Questi nostri anni, viviamo in una società complessa, segnata da visioni culturali e modi di pensare molto diversi, spesso contrapposti, e nella grande città crescono l'anonimato, l'indifferenza, la non cura e talvolta il disprezzo verso chi non la pensa come noi o viene a turbare la nostra vita tranquilla e i nostri interessi. Anche l'egoismo fa la sua parte, rendendoci lontani, spesso insensibili verso chi sta male e manca di tutto.
Questi nostri anni, segnati da una globalizzazione problematica, tra gli altri fenomeni registrano il crescente movimento di persone e di famiglie che emigrano dalle loro terre per fuggire dalle guerre, dalle violenze e dalla fame, alla ricerca disperata di pace e di dignità. Certo, la presenza degli immigrati pone nuovi problemi che non possiamo eludere né semplificare: sarebbe un errore umano gravissimo affrontare con superficialità ciò che è invece complesso e richiede per essere risolto efficacemente tempo, pazienza e lungimiranza.
Dinanzi a questo fenomeno è necessaria anzitutto una conversione personale e comunitaria del cuore, che ci faccia guardare la realtà con gli occhi della verità: non dimentichiamo che abbiamo davanti uomini e donne come noi, bambini come i nostri figli, fratelli nostri, che valgono non per quello che hanno o possiedono ma per quello che sono, persone umane. Ancor prima di soluzioni politiche e normative è necessaria una visione dell'uomo e della società che diventi cultura diffusa, ispirata dal rispetto per ogni uomo, perché è uomo, una cultura aperta all'accoglienza e alla solidarietà, nella legalità, per una integrazione sociale degna di una società progredita. Questo tragico evento sia dunque l'occasione per un maggiore impegno a far crescere e diffondere questa cultura.
Se poi siamo cristiani, non possiamo non amare e non metterci di fronte ai poveri, degli ultimi, degli emarginati: essi sono una «presenza reale» di Gesù Cristo. La carità vera allora non può non essere accoglienza del fratello bisognoso.
Accogliere il povero, l'immigrato vuol dire considerarlo uno di casa nostra, uno come noi, donargli il nostro tempo, fargli spazio nelle nostre amicizie, provvedere a lui anche con leggi giuste. Significa, inoltre, dargli cordialmente una mano per superare l'emarginazione in cui spesso si trova a vivere, testimoniandogli che Dio è amore e Padre di tutti e ci comanda di rispettare e promuovere l'inviolabile dignità di ogni persona umana. Dinanzi ai tanti poveri, vecchi e nuovi, della nostra città dobbiamo chieder perdono a Dio e a loro di quanto non abbiamo fatto e convertirci. Lo facciamo questa sera meditando sulla morte di questi quattro amati bambini: nel loro sacrificio impegniamoci per una vita nuova.
Ma la carità è inseparabile dalla giustizia. Domandiamoci se non dobbiamo riparare in tanti casi alla giustizia negata, promuovendo una concezione della società in cui gli immigrati non siano considerati solo una fonte di problemi, ma persone

meno provvedute e come noi titolari di diritti fondamentali. Ne va dimenticato che essi sono di grande aiuto alla vita della comunità civile, nella quale svolgono molto spesso lavori umili e faticosi e offrono un prezioso contributo alla stessa economia del nostro paese. In questa logica non parleremo più di assistenzialismo, ma di impegno per la giustizia e la solidarietà.
Oggi il fenomeno immigrazione, a Roma,

«Dinanzi ai tanti poveri della nostra città dobbiamo chieder perdono a Dio e a loro di quanto non abbiamo fatto e convertirci»

come in tante altre città, è una grave emergenza, che richiede misure urgenti per essere affrontata e superata.
Alle istituzioni civili, di cui apprezziamo l'impegno per far fronte all'emergenza, chiediamo di andare oltre l'emergenza, di operare con sapienza e pazienza per promuovere forme di integrazione sociale che permettano a chi si trasferisce nel nostro paese e vive legalmente condizioni di vita alla pari di tutti gli altri cittadini, a cominciare dal diritto alla casa, alla scuola dei figli, al lavoro. E una questione di giustizia che un paese democratico non può eludere.
Queste tragedie ci fanno capire che molta strada resta da fare. Per costruire il bene comune e la pace sociale è necessario cooperare, attraverso politiche adeguate, a creare i presupposti per l'emancipazione e la liberazione dell'essere umano da ogni forma di emarginazione e dai meccanismi

Il cardinale Vallini: «Affidiamo Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul alla misericordia di Dio»



Sopra e in alto tre momenti della veglia diocesana di preghiera presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini nella basilica di Santa Maria in Trastevere



dell'esclusione sociale, perché venga dato per giustizia ciò che oggi forse diamo per carità.
In questo senso cresce nel nostro paese la cultura del diritto, dell'uguaglianza e della giustizia sociale, lavorando per superare le cause strutturali di ogni emarginazione sociale.
Cari fratelli e sorelle, Roma, patria del diritto, ha anche una gran storia di umanità e di carità, costruita da tanti Santi, che hanno lasciato una traccia indelebile nella nostra città. Questa sera chiediamo a loro di intercedere per noi, perché ci ottengano la grazia di un cuore nuovo e ardente, affinché la Chiesa di Roma, con la parola e le opere, sappia testimoniare la sua fede nel Dio Amore.
Affidiamo alle braccia misericordiose di Dio Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul, e chiediamo a Lui, il Dio di ogni consolazione, di lenire il dolore e le lacrime di mamma e papà.
Il Signore ci doni occhi capaci di vedere queste sofferenze e di non chiuderci mai il cuore al grido dei poveri.



L'impegno della comunità ecclesiale in questo ambito: la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, le parrocchie

Rom e sinti, la fatica di una «pastorale di confine»

Un impegno silenzioso e costante, fatto da movimenti e gruppi parrocchiali, ma che fatica a coinvolgere l'intera comunità cristiana. Così si potrebbe sintetizzare l'opera della Chiesa di Roma per le popolazioni rom e sinte. Don Bruno Nicolini, che per lunghi anni è stato nella diocesi di Roma il capellano della Missione cattolica rom e sinti e che mercoledì scorso ha concelebrato la veglia per i quattro bambini morti nell'incendio di Tor Fiscale, l'ha definita una «pastorale di confine», con la comunità cristiana che ha «una radicata cultura di accoglienza e una relativa apertura ad iniziative pastorali molto coraggiose ma che, purtroppo, ancora non si sente responsabile in prima persona dell'evangelizzazione degli "ultimi"». Un'opera che, in forma organizzata, ha inizio nel 1982 con i volontari della Comunità di Sant'Egidio. «Un'esperienza - spiega Paolo Gani, responsabile del Settore rom e sinti di Sant'Egidio - caratterizzata da uno stile di amicizia con i rom, quindi improntata alla

gratuità, e indirizzata all'attenzione verso i bambini e all'affermare i diritti di quella che è la maggiore e più emarginata etnia d'Europa». Attualmente, i volontari della Comunità sono presenti in molti campi della Capitale, sia in quelli autorizzati che in quelli spontanei, con le «Scuole della Pace» per i bambini e ha attivato anche il centro «Genti di Pace» che ogni venerdì offre assistenza e segretariato sociale ai rom. Di lunga data è anche il lavoro della Caritas diocesana che, attraverso l'Area Sanitaria, è impegnata nell'assistenza e nell'educazione igienico-sanitaria. Inizialmente, a partire dal 1983, i medici della Caritas si recavano presso gli accampamenti della Capitale con un centro medico mobile per portare le cure, eseguire le vaccinazioni e svolgere interventi di educazione igienico-sanitaria. «A partire dagli anni Novanta è cambiato lo stile», ricorda Fulvia Motta, responsabile Caritas per rom e sinti, «continuiamo a stare nei campi non solo per assisterli ma per aiutarli a emancipare la loro dignità, per formarli ai loro diritti». Dal

2010, grazie a un fondo previsto dall'Otto per mille della Chiesa cattolica e a un progetto nazionale promosso da Caritas Italiana, la Caritas diocesana lavora negli insediamenti non autorizzati. In un anno gli operatori e i volontari hanno contattato oltre mille cittadini stranieri, in gran parte di etnia rom, in 49 insediamenti abusivi. Significativo anche l'apporto delle comunità parrocchiali e dei Centri di ascolto che quotidianamente incontrano i rom. In alcune parrocchie emergono esperienze specifiche, come il caso del gruppo «Beato Zefirino» di San Roberto Bellarmino. Tra le attività della comunità vi è da molti anni quella della colazione offerta ai rom il martedì nei locali della parrocchia. Tra i promotori del gruppo c'è Giulio Benedetti: «È un modo per non farli sentire esclusi, ma è anche un'occasione che ci permette di stabilire un contatto e seguirli successivamente insieme alle loro famiglie». A San Roberto Bellarmino arrivano i rom dei campi di Salone, River, Candoni, Cesarina e, ultimamente, anche molti

da Bagni di Tivoli. La parrocchia offre sostegno giuridico e legale, soprattutto per le pratiche anagrafiche con il consolato della Romania, e segue la scolarizzazione dei bambini di alcuni nuclei familiari. Diversa l'esperienza delle tre parrocchie che confinano con il campo di Tor de' Cenci - San Giovanni Evangelista, Gesù Divin Salvatore e Santa Maria della Consolazione - che, coordinandosi, si recano nel campo per conoscere le famiglie. Paolo Merlo e Paolo Pellegrini sono due dei volontari che hanno visto nascere quest'esperienza fin da quando il campo venne «attrezzato» e autorizzato dal Comune. «Dopo l'entusiasmo iniziale - ricordano - il campo versa ora in condizioni di totale abbandono. Prima collaboravamo con i servizi sociali, la Asl e i vigili urbani, che avevano postazioni fisse all'interno del campo. Adesso del campo non c'è più nessuna istituzione e anche delle originali famiglie ne sono rimaste poche, per questo preferiamo accoglierli nei centri di ascolto parrocchiali».

Alberto Colacicchio

Vedere i più poveri per accompagnarli



Monsignor Feroci:
«Le parole pronunciate dal cardinale vicario Agostino Vallini durante la veglia di preghiera ci sono di aiuto e ci invitano a "un grave esame di coscienza"»

DI ENRICO FEROCI *

L'opera di animazione pastorale e di testimonianza della carità della Chiesa di Roma ha da tempo, come uno degli elementi caratterizzanti, il sostegno ai cittadini stranieri che vengono nelle nostre comunità a chiedere un aiuto. Nel nostro agire, per favorire l'incontro e il dialogo tra culture, nonché per affermare la giustizia e stare al fianco dei più deboli, più

volte abbiamo dovuto confrontarci con un «sentire comune» preoccupato e allarmato. Una situazione che, purtroppo, a seguito del tragico rogo in cui hanno perso la vita quattro bambini rom domenica scorsa, l'ultimo di una serie di avvenimenti che scuotono le nostre coscienze, rischia di divenire ancora più complessa. In questi casi, sia per le autorità chiamate a decidere che per noi popolo di Dio esortato a testimoniare, la difficoltà

è quella di non saper affrontare la vicenda con la giusta moderazione. Le parole pronunciate dal cardinale vicario Agostino Vallini durante la veglia di preghiera per Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul ci sono di aiuto e ci invitano a «un grave esame di coscienza, ciascuno per la sua parte di responsabilità». Sarebbe facile e ingiusto identificare la soluzione di questi problemi soltanto come una «emergenza» legata alla «sicurezza», una definizione che racchiude in sé le paure per il fenomeno migratorio associandole a episodi di criminalità, ai problemi della giustizia che segnano il Paese, a manifestazioni di malcostume e degrado, allo stato di abbandono dei bambini. Senza però riflettere sulle cause di questi problemi, le ingiustizie che ne sono alla base, i tanti anni di politiche di emarginazione, l'incapacità con cui noi - comunità cristiana - abbiamo assistito passivo inerti. Trovare il giusto equilibrio tra integrazione e sicurezza, tra legalità e accoglienza,

questi sono gli intenti che ci acciuniamo alla ricerca delle soluzioni a tali problemi. Passare all'attuazione richiede precise scelte di politica sociale, in alcuni contesti anche impopolari. Le misure «urgenti» annunciate in questi giorni sono solo una parte della soluzione. Gli insediamenti abusivi sono illegali, pericolosi e, soprattutto, non rispettosi della dignità degli uomini, delle donne e dei bambini che li abitano e della città che li accoglie. Togliere gli insediamenti è quindi necessario. Ma questi sono interventi di emergenza che, lasciati a se stessi, sarebbero senza prospettive e forse ancor più dannosi per i rom e per la città. Per questo occorre un progetto più ampio che coinvolga le politiche del welfare e che riguardi gli alloggi, l'istruzione, l'assistenza socio-sanitaria, il mercato del lavoro. Su questo - insieme ad altre realtà del mondo cattolico - stiamo da tempo dialogando con le istituzioni. Ma ciò non basta. Come comunità ecclesiale - parrocchie, istituti,

movimenti, associazioni e gruppi - siamo chiamati a dare risposte alle numerose istanze di aiuto e sostegno che ci arrivano e, cosa di enorme responsabilità, a rappresentare un riferimento per il resto della comunità. Oltre all'attività che normalmente svolgiamo occorre ora una particolare vicinanza che sia segno di condivisione e di solidarietà. Nella carità diventa importante allora il discernimento: saper vedere i più poveri, gli emarginati, per accompagnarli. Il cardinale Vallini ci esorta a tal proposito: «Non possiamo non amare e non metterci dalla parte dei poveri, degli ultimi, degli emarginati, essi sono una "presenza reale" di Gesù Cristo». Per questo, nella riflessione che ci accompagnerà nelle prossime settimane - nelle omelie nei gruppi, nella catechesi - sarà di prezioso aiuto proprio il testo che il nostro cardinale vicario ha pronunciato per ricordare Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul non basta. Come comunità ecclesiale - parrocchie, istituti,

* Direttore della Caritas diocesana di Roma

L'appello. Cercasi volontari per il servizio nei campi

L'Area sanitaria della Caritas cerca volontari medici, psicologi, infermieri, operatori sociali e antropologi per un progetto di promozione della salute con i rom. Il progetto, nell'ambito delle attività sanitarie della Caritas di Roma a favore delle fasce di popolazione più deboli, si realizza nella zona sud di Roma ed è gestito da operatori e volontari

Caritas. Obiettivo dell'iniziativa è favorire l'inclusione sociale e l'accesso al servizio sanitario pubblico dei rom che vivono negli insediamenti spontanei. Il progetto inizierà la fase operativa il prossimo 1° marzo. Le persone interessate a un impegno concreto riceveranno informazioni di base sul volontariato e una formazione più specifica sugli ambiti di intervento del-

l'Area sanitaria con un approfondimento su alcuni aspetti della cultura rom e sulle metodologie di relazione ed intervento socio sanitario. L'impegno minimo previsto è di un pomeriggio a settimana. Le iscrizioni devono pervenire entro il 19 febbraio ai seguenti recapiti: e-mail salute.romsinti@caritasroma.it, tel. 06.4454791.

Emergenza nomadi, attesa per le decisioni sul piano

Maggiori notizie sui prossimi provvedimenti da una riunione in programma il 16 febbraio con i Commissari straordinari

DI CRISTIAN GLORI

Sarà il 16 febbraio, giorno in cui si riuniscono al Viminale i Commissari straordinari per l'emergenza nomadi, che si sapranno maggiori notizie sul piano varato dal prefetto di Roma Giuseppe Pecorello e dal sindaco Gianni Alemanno per far fronte alla crisi scaturita dall'ennesima tragedia accaduta nei campi rom. Con questo compromesso si conclude una settimana che, dopo il lutto cittadino e la veglia di preghiera organizzata dalla

diocesi, ha visto interloquire il sindaco Alemanno e il ministro dell'Interno Roberto Maroni sul caso nomadi. Lunedì scorso, all'indomani del rogo costato la vita ai piccoli Fernando, Sabatino, Raul e Patrizia, mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il cardinale vicario Agostino Vallini chiedevano misure concrete per riaffermare i diritti delle popolazioni rom della Capitale, il sindaco di Roma Capitale e il prefetto convocavano i giornalisti al termine di un vertice in prefettura. Erano passate meno di 12 ore dalla tragedia e i due artefici del piano nomadi della Capitale, attivato in accordo con il Viminale dal 2008, chiedevano «nuove e urgenti misure» per rispondere «adeguatamente» all'emergenza degli insediamenti abusivi. Il sindaco ha da prima illustrato quanto finora fatto con il piano che «in due anni ha dato i suoi

risultati con lo sgombero di cinque campi rom tollerati», vale a dire quei campi che per le loro condizioni pur non regolari non erano mai stati sgomberati prima, ovvero Casilino 900, Martora, Casilino 700, via degli Angeli e via Meda, e poi «con lo sgombero di 310 microcampi abusivi». Il tutto spendendo 20 dei 32 milioni di euro a disposizione, ma con problemi non indifferenti dovuti all'ostilità con cui altri enti - Municipi, Comuni limitrofi, sovrintendenze - intralciavano la realizzazione dei nuovi insediamenti. Dopodiché i due rappresentanti istituzionali hanno chiesto nuovi interventi concreti, formalizzati il giorno successivo con una lettera al ministro dell'Interno Roberto Maroni: l'incremento del fondo a disposizione di altri 30 milioni di euro, dai 32 iniziali, poteri speciali per il prefetto in qualità di Commissario di Governo per

l'emergenza nomadi per avviare alla Conferenza dei servizi nello scegliere aree da destinare a campi e, da ultimo, all'allestimento di tendopoli per ospitare le persone che vivono negli insediamenti abusivi e che «verranno sgomberate entro tre settimane». Il rinvio della questione all'incontro in programma il 16 febbraio. Quello che invece non si è fermato è il progetto per realizzare le tendopoli. Dopo un confronto effettuato dal Comune con la Protezione civile, ritenuto troppo costoso, sembra che la realizzazione di tre tendopoli da 250 posti (contro i 2mila posti richiesti inizialmente) verrà affidata alla Croce Rossa, ente che già gestisce i campi attrezzati del Piano Nomadi finora realizzati. Per questo sono state già individuate le aree ed è stato stabilito che gli ospiti potranno rimanere al massimo tre mesi, periodo nel quale riceveranno vitto e alloggio.



Gmg seconda catechesi verso Madrid «Fondati in Cristo, roccia dell'esistenza»

DI ILARIA SARRA

«Fondati in Cristo». Questo il tema del secondo appuntamento per i giovani romani in preparazione alla XVI Giornata mondiale della gioventù, che si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto. A guidare la catechesi di mercoledì sera, che ha preso spunto dalla Lettera di San Paolo ai Colossesi e che si è tenuta presso il Seminario Maggiore, è stato monsignor Antonio Pitta, docente di Esegese del Nuovo Testamento alla Pontificia Università Lateranense. Ad accogliere e salutare i tanti ragazzi intervenuti, invece, don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Monsignor Pitta ha suddiviso la sua catechesi secondo tre argomenti: la pietra angolare, la roccia e l'edificio. «Queste tre parti ci fanno capire cosa vuol dire essere edificati in Cristo - ha spiegato - In una costruzione il punto di partenza è la pietra angolare, la prima

che deve essere posta e che permette a tutto l'edificio di erigersi. Quale aspetto di Cristo rappresenta la pietra angolare? La croce. Quando questa pietra è posta alla base, la costruzione non può vacillare. La croce è il cuore della Chiesa, ha sottolineato il docente, e senza questa il cristianesimo sarebbe solo ideologia. «La croce non come luogo di dolore ma, come dice anche San Paolo, di Resurrezione». Il secondo punto analizzato è la roccia: «Noi siamo edificati sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti; se Cristo è la roccia, ognuno di noi deve costruire la sua vita cristiana a partire da questo rapporto». Infine il docente ha parlato della costruzione che deve essere ben salda nel Signore ma capace di mettersi in cammino, di attraversare il tempo e lo spazio. Questo edificio è la Chiesa, fatta di pietre vive, di persone: «Ognuno di noi è un edificio in Cristo - ha affermato - in continua trasformazione. Noi siamo il tempio di Dio, il nostro corpo è tempio dello Spirito». Lo stesso



Spirito è il collante che tiene insieme i fedeli, pietre vive della Chiesa, e indica il posto esatto nel quale collocarsi. «Vi lascio - ha detto don Pitta - tre domande sulle quali riflettere: qual è la nostra pietra angolare? Trovarla vuol dire individuare la via della propria vita. Chi siamo noi in questa costruzione e quale spazio ci riserva lo Spirito?». In riferimento all'ultima questione, il sacerdote ha elencato i tre punti che aiutano a capire cosa chiede lo Spirito Santo: conoscere se stessi, sapersi misurare interiormente e comprendere di dover essere utili per sé e per gli altri. «Contemplare la Chiesa nella sua bellezza - ha concluso - vuol dire essere fondati in Cristo».

«Dialoghi in Cattedrale», al via il 10 marzo il nuovo ciclo di riflessioni a San Giovanni

Tornano nella basilica di San Giovanni in Laterano i «Dialoghi in cattedrale». Giovedì 10 marzo, alle 19.30, riprende il ciclo di appuntamenti di riflessione culturale e spirituale sulla realtà del nostro tempo, avviata in diocesi nel 1996. E con lo stesso stile di questi 15 anni, nel primo dei tre appuntamenti, che sarà incentrato sul tema «La nostalgia di Dio nella cultura contemporanea», saranno chiamati a confrontarsi un autorevole personalità ecclesiastica, l'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, e un insignito rappresentante della cultura, Pietro Barcellona, docente di Filosofia del Diritto presso l'Università degli Studi di Catania. A introdurre i loro interventi, il

cardinale vicario Agostino Vallini, a cui saranno affidate anche le conclusioni. Animeranno la serata del secondo dei «Dialoghi», giovedì 24 marzo, il vescovo di Ratisbona, monsignor Gerhard Ludwig Müller, e Marcello Pera, senatore della Repubblica, che presenteranno il secondo volume di Benedetto XVI su «Gesù di Nazareth».

L'ultimo appuntamento di quest'anno è fissato a giovedì 7 aprile. Luigi Frù, docente di Metodologie e tecniche della ricerca sociale all'Università di Roma La Sapienza, e Francesco Botturi, ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, interloqueranno su «Il ritorno della virtù. Un progetto educativo per la città».



Un documento dei ginecologi: proseguire la ricerca e l'assistenza, superando ogni conflitto tra il dovere di proteggere il nascituro e quello di salvaguardare la salute della madre

Proteggere e difendere la vita di tutti

La Messa a S. Maria in Traspontina e la partecipazione all'Angelus del Papa nella XXXIII Giornata nazionale

DI MARTA ROVAGNA

«Il tema della vita è di fondo: se non troviamo un'intesa sulla sua difesa tutto il resto, per quanto importante, come politiche efficaci nel welfare e per la famiglia, mostra di essere secondario». Ne è convinto il cardinale vicario Agostino Vallini, che domenica 6 febbraio in piazza San Pietro ha partecipato all'Angelus del Santo Padre in occasione della XXXIII Giornata per la vita guidando un gruppo del Movimento per la vita romano e altri gruppi di fedeli. Nella mattinata il cardinale aveva già ricevuto dalle mani dei docenti di Ginecologia e ostetricia delle università di Roma - riuniti a convegno - un documento di impegno nel «proseguimento della ricerca scientifica e tecnologica e dell'assistenza socio-sanitaria della gravidanza, superando ogni possibile conflitto tra il dovere di proteggere la vita nascente e quello di salvaguardare la salute della madre». La mattinata si era aperta con la Messa, celebrata da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, e animata dalle cappellanie delle facoltà di Medicina e chirurgia delle università di Roma, a Santa Maria in Traspontina. Erano presenti alla celebrazione il sottosegretario al ministero della Salute Eugenio Rocella, il presidente della Regione Lazio Renata Polverini, il presidente del Movimento per la vita romano Antonio Ventura e il consigliere regionale Olimpia Tarzia, oltre ai moltissimi volontari del movimento e ai giovani universitari. «La Giornata per la

Vita - ha sottolineato monsignor Leuzzi durante l'omelia - ci pone nel cuore della Chiesa e della società. Educare alla piezza della vita significa aiutare gli uomini e le donne del nostro tempo, disillusidi dalle prospettive antropologiche del secolo scorso, a costruire i tre pilastri della propria esistenza: l'identità, la stabilità e l'eternità, amando la storia, immergendosi in essa, perché il Dio vivo è vero e si è fatto garante del fondamento della storia». È proprio nella liberazione della cultura contemporanea da una «demagogia astratta - ha continuato - che possiamo educare alla piezza della vita offrendo la chiave interpretativa del suo rilancio; questa chiave è Dio vivo e vero, il Logos-Amore che vive nella Chiesa e si dona per il mondo». Tutti, ha concluso quindi monsignor Leuzzi, «siamo chiamati a essere oggi sale della terra e luce del mondo, perché abbiamo scoperto che il vero digiuno che il Signore ci chiede è di amare, proteggere e difendere la vita di ogni uomo». Dopo la celebrazione l'assemblea, con palloncini verdi e striscioni, si è riversata su via della Conciliazione alla volta di piazza San Pietro per l'Angelus, durante il quale il Santo Padre ha lanciato un appello affinché «tutti si impegnino per far crescere la cultura della vita, per mettere al centro, in ogni circostanza, il valore dell'essere umano. Secondo la fede e la ragione la dignità della persona è irriducibile alle sue facoltà o alle capacità che può manifestare, e pertanto non viene meno quando la persona stessa è debole, invalida e bisognosa di aiuto».

Il cardinale: «Politica per la famiglia»

È stata intensa, domenica scorsa, la Giornata per la vita del cardinale Agostino Vallini, vicario generale del Santo Padre per la diocesi di Roma. La mattinata è iniziata con la visita alla «Casa famiglia dell'Immacolata», nel quartiere Alessandrino, una struttura della Caritas di Roma dove sono accolte giovani donne, attualmente in prevalenza straniere, in attesa e con i loro bambini appena nati. Una vera casa della carità guidata dalle Suore Francescane di Santa Filippa Mareri. Il cardinale ha celebrato la Messa e nell'omelia, commentando le letture del giorno, ha invitato i presenti ad accogliere e a vivere l'invito di Gesù a essere «sale della terra e luce del mondo». «Non si tratta - ha aggiunto - di un invito generico, ma di un vero programma di vita che ci distingue come discepoli del Signore e che potremo realizzare solo se saremo profondamente uniti a Lui, la «luce vera, quella che illumina ogni uomo», a cui «ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Gv. 1,9-12). «Accogliendo la vita - ha continuato il cardinale rivolgendosi alle giovani mamme - e resistendo alla forte tentazione dell'aborto, affrontando i numerosi difficoltà, si sa, in un Paese straniero, senza sicurezza e senza assistenza, almeno all'inizio, voi avete dimostrato di essere luce e la vostra testimonianza porterà frutto. Oggi, stringendo tra le braccia i vostri bambini, vi sentite forti e siete felici. La comunità ecclesiale vi vuole bene, vi stima e vi aiuta a trovare un degno inserimento nella società». Dopo la celebrazione il car-

dinale ha incontrato, in una saletta della casa, soltanto le mamme ospite con i loro figli, intrattenendosi in un prolungato e familiare colloquio. Nella tarda mattinata il cardinale Vallini ha poi raggiunto piazza San Pietro per partecipare alla preghiera dell'Angelus con il Santo Padre, alla guida di numerosi gruppi di fedeli romani. Nell'ambito delle iniziative per la XXXIII Giornata per la Vita, sul tema «Educare alla piezza della vita», sono intervenuti i partecipanti al convegno «La chirurgia in gravidanza - Etica di una scelta», svoltosi sabato 5 alla Sapienza di Roma, il Movimento per la Vita di Roma, i Centri di aiuto alla vita, il Movimento dell'Amore familiare, e numerose parrocchie. Dopo la preghiera mariana, il cardinale Vallini ha incoraggiato i presenti a farsi promotori quotidianamente di una cultura in favore della vita. Ha ringraziato in particolare i Centri di aiuto alla vita di Roma per essersi prodigati concretamente ad aiutare a nascere 42 bambini nel corso del 2010. «Siamo felici - ha concluso il cardinale - che questi bambini siano potuti nascere, ma deve farci riflettere il numero di quanti sono stati soppressi dal flagello dell'aborto. Ci dicono le statistiche ministeriali che dal 1978 a oggi ci sono stati in Italia cinque milioni di aborti. Mi risulta che nella maggioranza dei casi le donne non vorrebbero abortire, se solo trovassero una mano tesa ad aiutarle. Chiediamo al Governo del Paese e alle istituzioni di prodigarsi per una vera politica in favore della famiglia». (R. S.)



Il cardinale Vallini in piazza San Pietro



L'arcivescovo Alessandro Plotti

La celebrazione dell'arcivescovo Plotti a S. Croce in Gerusalemme nel 5° anniversario dell'uccisione del sacerdote a Trabzon in Turchia

Don Andrea Santoro, una testimonianza di luce

«Essere luce del mondo» è la missione di Don Andrea Santoro, che proprio per questo nel 2000 parte per la Turchia. Ma è anche la ragione che ha spinto qualcuno, «che non ha retto al coraggio di questa luce», a ucciderlo, il 5 febbraio del 2006, mentre pregava nella chiesa di Santa Maria a Trabzon, con la Bibbia in lingua turca tra le mani. Per l'arcivescovo Alessandro Plotti, emerito di Pisa e ausiliare a Roma nei primi anni di sacerdotio di don Andrea, è dunque il simbolo della luce quello che meglio descrive la realtà umana e spirituale di don Santoro. Lo ha ricordato sabato 5 febbraio nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, presiedendo la celebrazione organizzata dalla diocesi nel quinto anniversario della morte del sacerdote fidei donum. Il giorno precedente, invece, i fedeli si erano riuniti in preghiera per la veglia presieduta dal vescovo Giuseppe Marcante, nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio.

«Don Andrea Santoro è andato in quella terra per essere luce non fioca, non fumigante, ma intensa, radiosa, per certi aspetti «bagliante», ha detto il presule. «Questo suo sacrificio non può restare nascosto. Lui aveva scelto di stare lì non per apparire ma per fare risplendere nella vita la luce. Purtroppo noi molto spesso ci nascondiamo, la nostra fede la viviamo solo nel nostro cuore, abbiamo paura di confrontarci. Preferiamo un'oasi dove è più facile viverla senza rischiare di perderla». E invece, ha ribadito, «bisogna dare primato all'evangelizzazione, affrontare i rischi del confronto. Bisogna rompere le nostre pigri incomprensioni, le nostre letture faziose nel mondo, per portare nel dialogo la parola della Vita eterna che Cristo ci ha consegnato ed è stata affidata a noi». La morte di Don Andrea, ha continuato monsignor Plotti, «non è una sconfitta ma una vittoria, perché la luce vincerà le tenebre. Se non siamo convinti di

questo siamo dei cristiani poco credibili. Dobbiamo essere convinti che ciascuno, nel suo piccolo, può portare un contributo essenziale a tenere accesa questa luce». Di don Andrea l'arcivescovo ha quindi ricordato «l'amore per i poveri», per coloro «che non hanno voce in questa società, subiscono ogni serie di marginalità. Noi che siamo pieni di superbia e non sappiamo rinunciare a una briciola del nostro benessere - ha esortato - dobbiamo aprirci alle miserie, alle povertà del mondo. Siamo in un mondo progredito, ma guai se mettiamo al posto di Dio il denaro, il piacere». Alla celebrazione eucaristica ha partecipato anche l'ambasciatore di Turchia presso la Santa Sede, Kenan Gursog. Tra i celebranti, il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci, e don Francesco Arceri, parroco a Castel di Guido, vescovo parroco con don Andrea alla Trasfigurazione. Tanti i giovani presenti. Tra

loro un gruppo di Foligno che, «colpito dall'insegnamento di don Andrea», racconta Laura Martelli, ha voluto musicare la preghiera a «Meryem Anâ» e sabato ha animato la Messa, insieme ai giovani della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio. «Don Andrea lo abbiamo amato come sacerdote e parroco; lo abbiamo seguito spiritualmente e alcuni di noi anche di persona nell'essere presenza nel nome di Gesù nella Terra Santa di Turchia», ha ricordato Antonio Cassanelli, del direttivo dell'Associazione don Santoro onlus. «Ci ritroviamo ai piedi della croce così come lui ci ritrovava in preghiera sotto la grande croce di Villa Fiorelli, il Venerdì Santo, al termine della Via crucis. E anche se a volte la sua mancanza può farsi struggente, possiamo continuare a sentirlo vicino come fratello, come amico, come guida, non solo attraverso i suoi scritti, ma soprattutto nella comunione dei santi».

Graziella Melina

Torrevecchia, l'impegno pastorale accanto al disagio

S. Maria della Presentazione: la visita del cardinale vicario nel decennale della nuova chiesa eretta dopo 28 anni in un garage

DI EMANUELA MICICCI

Lo striscione sulla facciata della chiesa a Torrevecchia ricorda il decennale del nuovo complesso parrocchiale. È una comunità in festa quella di Santa Maria della Presentazione che ha accolto ieri pomeriggio la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. «È la prima celebrazione per i 10 anni della nuova chiesa, dedicata il 10 febbraio 2001 - spiega monsignor Crispino Borgia, il parroco -. Ne seguiranno altre tre: una con i sacerdoti che qui negli

anni hanno prestato il loro ministero, presieduta dal vescovo ausiliare Benedetto Luzzia; una con il cardinale titolare Robles Ortega; l'ultima a maggio per la festa patronale, quando verrà allestita anche una mostra storico-fotografica». Le attività per 28 anni si sono svolte in un garage. Tra i 18 mila parrocchiani in tanti ricordano quegli anni disagiati, «con le infiltrazioni d'acqua». Eppure vissuti insieme come in una famiglia, in un clima che si respira ancora oggi. I fedeli curano il complesso parrocchiale, si danno da fare per i lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria. E acquistano, una a una, le tessere per vetrate della cappella feriale. Con la cessione nel 2008 di Quartaccio e Torresina, le famiglie si riducono da 7.500 a 5.500 e i luoghi di culto sussidiari da 8 a 3. Piccole chiese in zone del quartiere emarginate. Come i grattaceli dell'Ater e la collinetta di

Bastogi con 6 palazzine per l'assistenza abitativa del Comune, occupate abusivamente e rivendute illecitamente. Qui vivono 1.500 persone, 400 famiglie, senza servizi, negozi. Una zona ad elevato tasso di microcriminalità. «Per i giovani c'è lo spazio, le rapine. Alcuni entrano ed escono di prigione, altri sono a casa agli arresti domiciliari», afferma don Antonio, viceparroco che una volta a settimana li organizza la lectio divina per una dozzina di ragazzi tra i 14 e i 17 anni, nella chiesetta affidata a due suore della fraternità dell'incarnazione, che vivono nella zona da 13 anni. «La loro presenza è un'ancora di salvezza per i giovani di Bastogi». Il vero problema, spiegano le religiose, è che tanti ragazzi non vanno a scuola o smettono in terza media e non trovano lavoro. Nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes tra le case Ater, invece, si organizza la catechesi per gli adulti. «È una presenza che accoglie e

celebra l'Eucarestia in luoghi di disagio», commenta il parroco. Ad officiare le funzioni a Sant'Alfonso, invece, sono i giuseppini del Murialdo, una delle 21 congregazioni religiose del territorio, inserite nella pastorale. La parrocchia punta molto sulle famiglie. Così, la catechesi è permanente dai 7 ai 14 anni di età, privilegiando la dimensione del gruppo, «perché i ragazzi, crescendo, abbiano l'educazione alla fede e la testimonianza, forti dell'esempio degli adulti, genitori e catechisti», insiste don Crispino. Per loro c'è anche l'oratorio. «I giovani andranno alla Gmg e animeranno una Messa a Rebibbia: testimonianze importanti anche per la comunità parrocchiale», conclude don Antonio. Ad assistere 600 famiglie bisognose sono gli operatori della Caritas. Mentre la omnia Acqua Viva sta lavorando a un progetto con le famiglie dei detenuti.



La chiesa di Santa Maria della Presentazione

«L'esperienza religiosa dell'umanità tra libertà e manipolazione» è il tema dell'incontro di mercoledì

Don Buonaiuto (Comunità Giovanni XXIII) denuncia: «Il sacro utilizzato a fini meramente strumentali»

convegno. Riflessione con alcuni esperti alla Lateranense

Sette e culti distruttivi: serve più formazione

DI LAURA BADARACCHI

«Puntare sulla prevenzione e sulla formazione, oltre all'urgenza di fare rete sul territorio nazionale per conoscere sempre meglio e contrastare il fenomeno», don Alessandro Olivieri Pennesi, dal 2007 responsabile del settore Sette e nuovi culti presso l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti, ha individuato queste due principali piste di lavoro per il futuro. Entrambe verranno approfondite in occasione del convegno sul tema «L'esperienza religiosa dell'umanità tra libertà e manipolazione», in programma mercoledì prossimo alla Lateranense per iniziativa dello stesso settore del Vicariato insieme all'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e all'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater. «Le concezioni estreme del relativismo e del fondamentalismo non favoriscono l'evoluzione di un processo per tutelare il libero culto. Intanto proliferano movimenti pseudoreligiosi e settari che si propongono in alternativa a un'autentica scelta di fede, manipolando le persone più fragili e deboli della nostra società», denuncia don Aldo Buonaiuto, animatore generale del Servizio anti sette occulte della Comunità Papa Giovanni XXIII, che da diversi anni si occupa delle persone irrette da «quei culti estremi che utilizzano il sacro a fini meramente strumentali». Di fronte «al panorama confuso e fuorviante nel quale si formano le nuove generazioni, occorre alimentare nei giovani speranze e prospettive affinché possano operare scelte di senso», conclude don Buonaiuto. Anche per don Olivieri Pennesi, che è anche docente alla Lateranense e insegna religione alle superiori, occorre intercettare il mondo degli adolescenti, «spesso affascinati per curiosità o per gioco da esoterismo



per saperne di più

Un numero verde attivo sul territorio nazionale

Un numero verde attivo in tutta Italia, per aiutare le vittime di gruppi satanici e dell'occultismo. Ci si può rivolgere all'800.228866: rispondono i volontari del «Servizio anti sette occulte» dell'associazione Papa Giovanni XXIII, che da circa nove anni contrasta un fenomeno in aumento e sensibilizza a livello sociale, promuovendo iniziative di formazione e prevenzione. Ogni giorno arrivano una decina di telefonate; l'80% di chi contatta gli operatori è alla disperata ricerca dei propri figli, di giovani e adulti adescati e poi perseguitati. Dal novembre 2006 il Servizio collabora con la Polizia di Stato nel gruppo «Squadra anti sette». (L.Bad.)

e occultismo, veicolati pure attraverso serie televisive e libri. Una subcultura che va arginata, perché alcune mode possono costituire terreno fertile al satanism». Al suo ufficio si rivolgono genitori e parenti «molto preoccupati per i loro cari; quindi è sempre più necessaria una formazione capillare su questi argomenti nelle parrocchie e tra

gli insegnanti». Le vittime «di culti distruttivi dell'intera umanità e spirituale» vengono seguite da esperti in qualche caso accolte per un periodo da comunità religiose: il servizio di ascolto, in quello che don Alessandro definisce «un difficile e delicato ministero», consente di mettere a fuoco «disturbi psichici e psicologici, in un

quadro complessivo di profondo disagio esistenziale che talvolta genera il rifiuto di una relazione di aiuto continuativa». I lavori del convegno prenderanno il via alle 9,30, per concludersi alle 17,30. Tra i relatori, il vescovo Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi; Luigi Ciampoli, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma; Giuseppe Ferrari, segretario generale del Gns (Gruppo ricerca e informazione socio-religiosa); Aureliano Pacciolla, docente di Psicologia della personalità alla Lumsa. Per partecipare è necessario iscriversi: sito www.apg23.org, cell. 335.6596512, e-mail donaldo@apg23.org.

Statuti approvati: la festa all'Orione

Nuovi Orizzonti esperienza di gratuità



Sorrisi, canti e testimonianze d'impegno per i più disagiati. Tutto ciò è stata la cornice della giornata di condivisione e di gioia che l'associazione Nuovi Orizzonti ha organizzato domenica 6 febbraio al Teatro Orione. L'occasione:

la festa per l'approvazione del riconoscimento come associazione internazionale di fedeli da parte del Pontificio Consiglio per i laici. È proprio il presidente dell'organismo della Santa Sede, il cardinale Stanislaw Rytko (nella foto), ha presieduto alle 15 la concelebrazione eucaristica, riconosciuto che «grandi cose il Signore ha compiuto in voi, in questi venti anni di storia della vostra comunità. Grandi cose ha realizzato per mezzo dei giovani che avete incontrato nel vostro cammino». Questa associazione infatti, fondata da Chiara Amirante nel 1993, che opera in tutta Italia e in alcuni stati esteri come Brasile e Bosnia, negli anni è cresciuta molto. Attualmente, gestisce 142 centri di accoglienza, formazione e orientamento, nei quali i numerosi volontari di Nuovi Orizzonti incontrano ogni anno circa un milione di giovani con vari disagi: dalla tossicodipendenza alla povertà estrema. Attestati di stima per il lavoro dell'associazione sono venuti anche da altre autorità presenti, dopo il discorso ringraziamento di Chiara Amirante. Il vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l'evangelizzazione dei popoli, Ambrogio Spreafico, commentando l'operato di Nuovi Orizzonti ha affermato che «per il mondo è fondamentale vivere la gratuità dell'amore cristiano». Il vescovo ausiliare dell'Aquila Giovanni d'Ercole ha ricordato con affetto il suo primo incontro vent'anni fa con «i ragazzi del centro di Trigoria». E oggi conferma: «Da vescovo sono anche padre di tutti voi: don Giovanni ci sarà sempre». Promesse d'impegno concreto anche da parte del sindaco Alemanno, che ha garantito «tutto il possibile per far attecchire in tante zone di Roma i progetti di Nuovi Orizzonti». Nella giornata di festa anche il mondo della musica ha dato il suo contributo. Presenti infatti Andrea Bocelli e Nek. Il primo ha proposto una intensa interpretazione dell'Ave Maria di Schubert. Il secondo invece ha cantato tre pezzi della sua produzione, tra cui l'ultimo singolo «E da qui». Il cantautore romagnolo ha rivelato poi di aver abbracciato gli ideali dell'associazione nel 2006, dopo una visita al «quartiere generale» di Pignone (Frosinone). Grande partecipazione, infine, per i canti sacri del complesso «I giullari dell'amore». **Jacopo D'Andrea**

Santa Giulia Salzano, una vita dedicata alla catechesi

Celebrazioni con le Suore Catechiste del Sacro Cuore per l'arrivo a Roma del corpo della fondatrice

DI FRANCESCO INDELICATO

Ha dato la sua vita per la catechesi, santa Giulia Salzano. Ora il corpo della suora casertana, canonizzata da Benedetto XVI lo scorso ottobre, arriva a Roma per essere venerato dalle Suore Catechiste del Sacro Cuore, la congregazione da lei fondata. Da ieri e per tutta la giornata di oggi e nella casa di via Vincenzo Monti, vicino alla

parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia a Monteverde, mentre dal 17 al 20 febbraio si troverà nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia. Per l'occasione sabato 19 febbraio alle 20,30 si terrà una veglia di preghiera, guidata dal direttore dell'Ufficio catechistico, monsignor Andrea Lonardo, aperta ai catechisti e agli operatori pastorali. Domenica mattina, alle 9,30, il vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Schiavon presiederà la Messa. Quindi il corpo verrà trasferito nella casa generalizia dell'istituto, in via Cerbara, dove alle 15 ci sarà un incontro con tutte le religiose del settore Sud. «Dopo la

canonizzazione abbiamo chiesto una peregrinatio», spiega la superiora generale, suor Roberta Branco - per rendere onore al corpo della nostra fondatrice. La veglia sarà un momento importante per riflettere sull'opera catechistica della santa e per pregare per tutti i catechisti». Donna Giulietta, come veniva chiamata nel 1882, all'età di 36 anni, cominciò a maturare l'ideale della vita religiosa. Fino ad allora era stata insegnante nella scuola comunale di Casoria, dove visse quasi tutta la sua vita. Con spirito profetico, ma anche tra tante difficoltà, raccolse intorno a sé, nel 1890, un gruppo di amiche, che costituirono il nucleo iniziale delle Suore Catechiste del Sacro

Cuore, congregazione che ha lo scopo primario di far conoscere e amare Dio da tutti, mediante la devozione a Maria e al Sacro Cuore. L'istituto ottenne il riconoscimento pontificio nel 1960. Madre Giulia morì a Casoria il 17 maggio 1929. Nel 2003 Giovanni Paolo II l'ha beatificata insieme all'altra fondatrice, Maria Cristina Brando, anch'essa di Casoria. Oggi l'ordine è diffuso non solo in diverse città italiane ma anche in altri stati, quali Canada, Brasile, Filippine, Perù e India, per promuovere ovunque l'evangelizzazione e la promozione umana. Nelle case presenti a Roma vivono oggi 21 suore e 7 novizie.



La parrocchia di Nostra Signora di Lourdes



Un volume con 32 contributi di giornalisti che seguono l'attività del Santo Padre Monsignor Puglia: «Il loro è un piccolo magistero»

Chiesa e media, i vaticanisti si raccontano

DI DANIELE PICCINI

Per una volta, i «vaticanisti» che descrivono la Chiesa ogni giorno dalle pagine dei giornali e dal web, messi da parte penna e computer, parlano in prima persona. Rodolfo Lorenzoni e Ferdinando Tarazona hanno dato loro voce intervistandoli e raccogliendo i loro aneddoti e opinioni su Chiesa e Vaticano, nel volume «La Chiesa di Carta. I vaticanisti raccontano», edito dalle Paoline (166 pagine, 14 euro). «La difficoltà di questo tipo particolare di giornalista - ha esordito Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1, moderando la presentazione del libro - è che deve raccontare i fatti di una realtà che è in parte terrena e in parte no». Il volume contiene gli interventi di 32 tra i più importanti vaticanisti di testate italiane e internazionali, preceduti da

una «Presentazione» di Joaquin Navarro-Valls, per tanti anni loro collega come direttore della Sala stampa della Santa Sede. Apre la cartellata Luigi Accattoli, collaboratore di *Liberal* e «decano» dei vaticanisti, che ha presentato il volume nella libreria delle Paoline di via del Mascherino, mercoledì sera: «Da questo libro emerge una certa corallità e omogeneità dei vaticanisti italiani e la loro solida preparazione culturale. Il volume fornisce un bel caleidoscopio di descrizioni di Papa Benedetto XVI. Chi lo trova difficile da capire, chi invece facile, chi riconosce in lui una certa «rigidità teutonica», chi al contrario sottolinea la sua gentilezza ed umanità. Sandro Magister (de *L'Espresso*) pensa che i suoi messaggi siano difficili da tradurre in slogan o in gesti spettacolari. Che il suo pensiero vada approfondito, ma che,

nonostante questo, la gente comune «lo comprenda bene». Marco Simeoni, responsabile di Rai Vaticano, vorrebbe che i vaticanisti mettessero maggiormente in luce il lato umano della Chiesa: «Hanno la grande responsabilità di dover parlare dei valori fondamentali che guidano le vite di milioni di persone. Sono chiamati a contestualizzare nella realtà di tutti i giorni i messaggi del Papa e della Chiesa. Sarebbe bene che lo facessero non sottolineando solo l'aspetto istituzionale del cattolicesimo, ma anche quello quotidiano». Sulla stessa linea, il vescovo di Terni-Narni-Amelia, Vincenzo Paglia, che ha riconosciuto ai vaticanisti una sorta di «piccolo magistero»: «Non sono giornalisti come tutti gli altri. Non sanno di essere importantissimi. Ciò che scrivono infatti ritorna alla fonte da

cui è scaturito: alla Chiesa, alla curia. E crea opinione. Se sapessero del loro ruolo, avrebbero paura a scrivere. Nel loro lavoro sono chiamati a realizzare una sintesi tra cultura e predicazione. Dovrebbero dare maggiore attenzione però alla vita della Chiesa, alle parrocchie, ai movimenti e lasciarsi contagiare». Lorenzoni, redattore di Rai Vaticano, nel suo intervento ha sottolineato i due maggiori difetti del vaticanismo: «Il sensazionalismo: ridurre a slogan le parole del Papa; e il provincialismo: occuparsi solo della realtà italiana». Infine, Tansitani (Rai Vaticano) usando le parole di Navarro-Valls, ha riassunto le prerogative del vaticanista: «Deve trasmettere un'esperienza personale che egli considera vera: se manca una di queste componenti, verità e persona, non è giornalismo».

alla Chiesa del Gesù

Un ciclo di conferenze su l'autorità e il potere

Sarà il rapporto tra l'autorità e il potere a essere scandagliato nel ciclo di conferenze intitolato «Le ragioni di Antigone» e organizzato dalla Chiesa del Gesù (via degli Astalli 16). Sei incontri in tutto, a partire da martedì 15 alle 18.30, che vedranno intervenire sacerdoti gesuiti impegnati nelle maggiori istituzioni culturali della Compagnia di Gesù a Roma. I loro interventi, prendendo spunto dal capolavoro di Sofocle, metteranno al centro della riflessione il conflitto tra la coscienza personale e la legge positiva. «Vogliamo un re che ci governi» è il titolo della prima serata con padre Pietro Bovati, vicerettore del Pontificio Istituto Biblico. Il calendario proseguirà con cadenza settimanale ogni martedì, fino al 22 marzo. Info: www.chiesadelgesu.org.

Presentate le iniziative per la ricorrenza, a cominciare da una mostra nei Musei Vaticani. La novità nel sito: un calendario delle attività pontificie per seguire le dirette audio e video

La Radio Vaticana: 80 anni per il Papa

DI MICHELA ALTOVITI

«Una grande comunità di comunicatori e tecnici al servizio della missione del Papa». Così padre Federico Lombardi ha definito Radio Vaticana, della quale è direttore generale, nel corso della conferenza dedicata all'ottantesimo anniversario dell'emittente e alle attività previste per celebrarlo. La presentazione ha avuto luogo giovedì presso i Musei Vaticani, dove è stato anche inaugurato uno spazio espositivo - allestito nell'atrio d'ingresso - che ospiterà, per un anno, la prima delle iniziative celebrative ovvero una mostra intitolata «Il giro del mondo in 80 anni - Radio Vaticana 1931-2011». Il direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci ha sottolineato come sia «voluto» organizzare un'esposizione capace di far comprendere la storia, la struttura e le molteplici attività svolte da Radio Vaticana nel corso di questi anni. Il progetto è stato elaborato da Barbara Jatta e dall'architetto Roberto Pulitanò. Presentate da padre Lombardi anche le altre due iniziative previste per festeggiare gli 80 anni della Radio: dal 28 al 30 aprile si svolgerà in Vaticano la XVII Assemblea delle Radio dell'European Broadcasting Union (Ebu), un'associazione professionale che raggruppa le emittenti radiotelevisive del servizio pubblico operanti in Europa e nel

bacino del Mediterraneo. Il programma prevede due giorni di lavori ed avrà il suo culmine nell'udienza speciale che il Santo Padre concederà alla presidenza dell'Ebu e ai partecipanti all'assemblea, sabato 30 aprile. «Di natura più semplice e familiare - ha commentato il direttore di Radio Vaticana - saranno i festeggiamenti previsti per il 29 settembre, in coincidenza con la festa di San Gabriele, patrono della Radio Vaticana». In quella data verrà pubblicato il volume «Dai Megahertz ai Gigabyte - La Radio Vaticana da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI» scritto da Alessandro De Carolis, giornalista dell'emittente. Si tratta di un'opera che ripercorre gli ultimi trent'anni di storia della radio pontificia ponendosi in ideale prosecuzione del libro «Qui Radio Vaticana - Mezzo secolo alla Radio del Papa» di Fernando Bea. Infine,

padre Lombardi ha presentato «Vatican TIC», la novità del sito dell'emittente www.radiovaticana.org. «Un regalo che Radio Vaticana si è fatta e fa per i suoi 80 anni». Si tratta di un calendario delle attività del Pontefice che visualizza gli impegni papali e le celebrazioni previste e offre la possibilità di seguirle in diretta audio e video. Inoltre, selezionando un evento in agenda, il Vatican TIC permette di richiamare tutti i contributi pubblicati sul sito che ad esso si riferiscono. «Si può estendere facilmente agli altri siti vaticani con cui collaboriamo - ha detto padre Lombardi - e così potrà diventare uno strumento molto potente per il nuovo portale di informazioni vaticane che il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali sta sviluppando». Tra i progetti futuri dell'emittente vaticana, proprio all'interno del nuovo portale, c'è

anche quello di «superare la nuova frontiera su cui riflettiamo da tempo ma che non abbiamo ancora veramente superato: il coinvolgimento nel mondo dei social network». Un intento programmatico che si sposa con le parole di monsignor Peter Bryan Wells, assessore per gli Affari generali della Segreteria di Stato, che, intervenendo alla conferenza, ha dichiarato: «Lo sguardo sia rivolto al futuro: i media classici non possono ignorare la potenza dei new media, essi sono interlocutori, non concorrenti». Dello stesso parere anche il cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha invitato a «tenere vivo l'ideale di Pio XI, capace, 80 anni fa, di riconoscere valore e forza della radio: mettere scienza e tecnica al servizio del bene dell'umanità».

Sopra uno studio della Radio Vaticana. Sotto il direttore dell'emittente radiofonica e della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi



per saperne di più

Tutti i numeri dell'emittente

Radio Vaticana trasmette programmi per 811 ore settimanali, in un anno il monte ore supera le 24 mila. I giornali radio quotidiani sono 17. Le lingue impiegate regolarmente sono 45, di cui otto quelle ufficiali utilizzate a commento degli eventi papali: italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo e cinese. Alla Radio Vaticana lavorano 355 persone, per metà giornalisti, di cui 210 italiane. Le nazionalità di provenienza rappresentate sono 59. Le congregazioni religiose rappresentate sono 13. Circa 1.100 gli stagisti provenienti da 50 diversi Paesi che nel corso degli ultimi 20 anni si sono formati presso le redazioni dei programmi. La «Radio del Papa» viene diffusa per mezzo di 21 trasmettitori, 39 antenne e 8 canali satellitari.

la storia

Marconi e il primo messaggio di Pio XI

«La voce del Papa può ora essere percepita simultaneamente su tutta la superficie della Terra». Guglielmo Marconi commentò così la nascita dell'emittente pontificia che il 12 febbraio 1931 trasmise il primo messaggio radiofonico di Papa Pio XI. Iniziava la storia della Radio Vaticana sorta all'indomani dei Patti Lateranensi per permettere al nuovo Stato Vaticano di parlare ai cattolici di tutti i Paesi, anche quelli retti da regimi totalitari. Il 9 febbraio 1939 morì Pio XI e l'emittente pontificia seguì il conclave e la cerimonia di insediamento di Pio XII,

commentandola in 9 lingue. Allo scoppio della guerra, nel 1939, Radio Vaticana costituì un mezzo prezioso di libera informazione. Nel gennaio 1940 nacque l'Ufficio Informazioni che lanciava appelli per rintracciare dispersi e trasmetteva messaggi delle famiglie ai prigionieri. Nel 1957 Pio XII inaugurò il Centro Trasmettente di Santa Maria di Galeria che permise di potenziare le trasmissioni verso Africa, America Latina e Asia. Dopo l'elezione di Giovanni XXIII (1958), la Radio si dedicò al Concilio Vaticano II con 3 mila ore di trasmissione in 30 lingue mentre nel

1964 divenne itinerante per il viaggio in Terra Santa di Paolo VI, sotto il cui pontificato collocò parte degli uffici nell'attuale sede di Palazzo Pio. Gli anni '90 hanno dato avvio alle trasmissioni satellitari e a quelle via internet. Nel 2006 Radio Vaticana ha festeggiato il suo 75° anniversario con la prima storica visita di Papa Benedetto XVI. Infine, nel 2009, in coppia con il Centro Televisivo Vaticano, è sbarcata su YouTube con il nuovo canale vaticano in 4 lingue, mentre nel 2010 è stata la volta di Twitter, con 6 canali.

Michele Altoviti

Don Di Liegro, prete sulla strada degli ultimi

Audio-libro sul fondatore della Caritas Roma: introduzione del cardinale vicario Vallini

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Sono solo un prete. Un sacerdote che tenta di seguire fedelmente l'insegnamento di Gesù Cristo che ci indica la strada degli ultimi, dei poveri e di tutti quanti vivono nel bisogno». Inizia così l'audio-libro realizzato con scritti di don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas romana, che verrà presentato domani, alle 11, in una conferenza stampa presso l'ostello Caritas alla Stazione Termini. L'opera, dal titolo «Dove Dio è accampato», è completa di un cd multimediale con i

testi originali di don Luigi letti da attori, sportivi, giornalisti e personaggi dello spettacolo. Promosso da Caritas Italiana e Centro Europeo Risorse Umane per Multimedia San Paolo Editore, con la collaborazione di Caritas Roma, Fondazione Migrantes e Fondazione Pupi, è il sesto libro del progetto culturale ed educativo «PhonoStorie» dedicato ad alcuni illustri personaggi del XX secolo. Realizzato nell'anno del quarantesimo anniversario della fondazione di Caritas Italiana e presentato a un anno esatto dalla visita di Papa Benedetto XVI all'ostello, il volume desidera offrire risalto alla figura del sacerdote romano nella sua battaglia contro la povertà, l'emarginazione e l'indifferenza. «Ricordare don Luigi Di Liegro e il suo servizio di sacerdote nella Chiesa di Roma - scrive nell'introduzione il

cardinale vicario Agostino Vallini - vuol dire parlare di amore-carità soprattutto verso i poveri, cioè verso coloro che nel nostro territorio come nel mondo intero hanno diritto non solo al pane, al vestito, alla casa, al lavoro, alla salute, ma anche al pane della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della carità». L'audiolibro è fusione di arti diverse: letteratura, recitazione e musica dove ognuna, con il proprio posto e la propria specificità, si lega inscindibilmente alle altre con l'intento di costituire un unico discorso senza soluzione di continuità. Per questo è significativa la presenza di attori quali Claudia Koll, Fabrizio Bucci, Eleonora Mazzoni, Ignazio Oliva, Mi Sook Kim e Arufu Kisiyaba. Altre voci note arricchiscono l'opera: sono il giornalista Piero Damasso, Javier A. Zanetti, calciatore e capitano dell'Inter, il

cantautore Nek, sia come lettore che come cantante del suo brano «Se non ami». Oltre all'introduzione del cardinale Vallini, il libro contiene la presentazione scritta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il ricavato dell'opera andrà a finanziare il centro ascolto stranieri della Caritas diocesana di Roma in via delle Zoccollette, il primo servizio realizzato da don Luigi, e interventi a favore dei bambini di strada a Buenos Aires promossi dalla Fondazione Pupi. Alla presentazione interverranno i due successori di don Luigi, il primo servizio realizzato da don Luigi, e interventi a favore dei bambini di strada a Buenos Aires promossi dalla Fondazione Pupi. Alla presentazione scriverà dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il ricavato dell'opera andrà a finanziare il centro ascolto stranieri della Caritas diocesana di Roma in via delle Zoccollette, il primo servizio realizzato da don Luigi, e interventi a favore dei bambini di strada a Buenos Aires promossi dalla Fondazione Pupi. Alla presentazione interverranno i due successori di don Luigi, il primo servizio realizzato da don Luigi, e interventi a favore dei bambini di strada a Buenos Aires promossi dalla Fondazione Pupi.



ausiliare per il settore Nord, e l'attuale direttore, monsignor Enrico Feroci. Con loro il vescovo di Lodi e presidente di Caritas Italiana, monsignor Giuseppe Merisi, il direttore artistico dell'opera, Mite Balduzzi, gli attori Claudia Koll, Paolo Vergari e Ignazio Oliva e il giornalista Rai Fabio Zavattaro.

cinema

Di Gregorio, comicità timida e romantica



La Mostra di Venezia del 2008 è subito dopo nelle sale fu uno dei successi italiani più inattesi. «Pranzo di Ferragosto» fece conoscere al grande pubblico il nome di Gianni Di Gregorio (nella foto): non un giovane, ma un sessantenne fino a quel momento dedicati al cinema insieme ad altri e in ruoli «tecnici» e che ora invece si metteva in gioco come attore e quindi in prima persona. Due anni e mezzo dopo quel meritato successo, Di Gregorio torna a proporsi come autore/attore/regista in «Gianni e le donne», da questo fine settimana su grande schermo. Assumendo ancora come scenario ideale una Roma estiva armoniosa, colorata, seducente, Di Gregorio recita nel ruolo di se stesso, un pensionato ormai al traguardo dei 62 anni con accanto una moglie

sempre impegnata che delega a lui compiti casalinghi, e una figlia con i tipici problemi generazionali, non ultimo quello di un suo coetaneo che si è installato in casa e non dà segnali di volerene andare. La vita di Gianni scorre monotona, fino a quando il notaio amico Alfonso non lo esorta a darsi una scossa, cercando di recuperare un qualche rapporto con altre donne. Già succube della ultra novantenne mamma Valeria, nobile decaduta, Gianni prova a riallacciare i rapporti con amiche di vecchia data. Tutti gli incontri però si esauriscono tra ricordi e nostalgia, qualcuna anche si addormenta. Alfonso, instancabile, organizza uscite anche con ragazze nuove ma non succede alcunché. A Gianni non resta che portare il cane a spasso nel parco. Qui guarda quelle che passano intorno, sogna, torna alla realtà. Dice Di Gregorio: «La malinconia di essere diventato trasparente agli occhi femminili è il motore che regge tutto il film». E aggiunge: «La mia è una comicità passiva, il mio modo di raccontare e di difendermi, forse perché sono cresciuto da figlio unico, in una casa con le tende

sempre chiuse e leggendo Leopardi già a 8 anni. La mia reazione è stata ridere su tutto, tenere lontana la sofferenza». Indolente e privo di reattività, Gianni attraversa la disarmonia quotidiana, forte della propria capacità di assorbire i guai con un sorriso, uomo all'apparenza senza qualità ma invece pronto a stemperare problemi e arrabbiature grazie ad uno sguardo, a un gesto impercettibile, all'abbandono al ricordo. Incapace di dire di no all'anziana mamma, trasmette una comicità timida e romantica, il prototipo di una persona che «vive e lascia vivere», con tutti i pregi e i difetti che ne seguono. Un certo tono amarognolo e trasognato percorre il groviglio del protagonista nelle Roma estiva tra strade piccole e grandi parchi. Forse si tratta di uno scenario onirico, ma è anche questo un modo per difendersi dalle intemperie quotidiane. Non c'è differenza tra il Gianni personaggio e il Gianni uomo di oggi. «La continuità tra vita reale e finzione cinematografica, questo non staccare i personaggi dalla loro vera esistenza, è talvolta difficile, ma quando funziona, permette di catturare momenti straordinari».

musica

Santa Cecilia ricorda Nino Rota a cento anni dalla nascita

A cento anni dalla nascita, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ricorda Nino Rota (1911-1979), grande compositore legato al cinema e, in particolare, a registi del calibro di Federico Fellini, Visconti e Ford Coppola, con i concerti di lunedì 14 (ore 21) e martedì 15 (ore 19.30) all'Auditorium Parco della Musica. Sul podio dell'orchestra cecilianica Nicola Lusotti, direttore dell'Opera di San Francisco, che dirigerà la Sinfonia n. 4 di Beethoven, e due capolavori rotiani: la Suite da «Il Gattopardo» e il Concerto n. 1 per pianoforte in do maggiore (dedicato a Benedetto Michelangelo), interpretato dal giovane Giuseppe Albanese. Fino al 19, sarà inoltre realiz-



zata al Museo degli Strumenti Musicali dell'Accademia una rassegna dedicata ai celebri film con le musiche composte dal grande Rota e una serie di incontri con personalità del cinema tra cui Ettore Scola, Nicola Piovani, Neri Marcorè.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Veglia per le vocazioni con il vescovo Marciante - Incontro per gli animatori missionari con don Cesena
Convegno nel quinto anniversario della morte di don Barsotti - Libro sulla «Humanae vitae» alla Lateranense

celebrazioni

LA PRO SANCITATE RICORDA MONSIGNOR GUGLIELMO GIAQUINTA. Martedì 15 alle 17.30 al Centro Pro Sancitate (piazza San Calisto 16) Messa in suffragio del fondatore.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI. Il Movimento dell'amore familiare promuove una veglia per le vocazioni con il vescovo Marciante, venerdì 18 alle 21 a Santi Antonio e Annibale Maria (p.za Asti).

incontri

ITINERARIO VOCAZIONALE AL MINORE. Mercoledì 16 alle 17 al Seminario Minore incontro vocazionale per adolescenti.

CENTRO MISSIONARIO - RIFLESSIONE CON DON CESENA E LABORATORIO SULL'ASIA. Il direttore delle Pontificie Opere missionarie e dell'Ufficio Cei per la cooperazione missionaria tra le Chiese, don Giovanni Cesena, incontra mercoledì 16 alle 18.30 in Vicariato i referenti parrocchiali della «missio ad gentes». Dedicato all'Asia invece il «laboratorio missionario» di domenica 20 alle 19.15 nel convento di San Lorenzo fuori le mura.

SITI PARROCCHIALI, ISTRUZIONI PER L'USO. Mercoledì 16 alle 20 al Seminario Minore, appuntamento per gli animatori di comunicazione e cultura. Interviene don Marco Fibbi.

SANTA LUCIA DEL GONFALONE - «DIALOGHI IN CRIPTA». «Come coniugare i valori della libertà, della solidarietà e della giustizia nel governo della polis». Se ne parla giovedì 17 alle 19.30 nella cripta di Santa Lucia del Gonfalone (via dei Banchi vecchi 12). Interviene il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci.

A SAN GIUSTINO DIBATTITO SU EUTANASIA E TESTAMENTO BIOLOGICO. L'associazione Amici di Simone organizza per venerdì 18 alle 20.45 nella parrocchia di viale Alessandrino un incontro su eutanasia e testamento biologico.

CONVEGNO NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON DIVO BARSOTTI. Sabato 19 e domenica 20 al Sgm Conference Center (via Portuense 741) convegno teologico nel 5° anniversario della morte di don Divo Barsotti. Tra i relatori, il teologo monsignor Piero Coda, della Lateranense, padre Jeremy Driscoll, benedettino, monaco della Mount Angel Abbey nell'Oregon e docente di teologia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, e padre Antonio Spadaro, rettore della Civiltà Cattolica.

PADRE SERRA AL SABATO MARIANO. Padre Aristide Serra, docente al Marianum, interviene sabato 19 alle 16 nella basilica di Santa Maria in via Lata.

EDUCAZIONE ALLA GENERITALITÀ. La parrocchia di San Felice da Cantalice ospita sabato 19 alle 17 l'incontro su «Educare all'affettività in famiglia», in collaborazione con il XXI Circolo didattico e con l'Università Salesiana.

L'AVIS A SANI ANGELI CUSTODI. L'autoemoteca Avis sosterrà domenica 20 nella parrocchia di via delle Alpi Apuane.

formazione

ALL'ECCLESIA MATER AGGIORNAMENTO PER DOCENTI. Partono domani i corsi di aggiornamento per insegnanti di religione e non solo, all'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater. Info: 06.6702444.

SEMINARIO SU «FAMIGLIA E SVILUPPO SOSTENIBILE» AL GIOVANNI PAOLO II. «Famiglia e sviluppo sostenibile» è il seminario al via domani al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II della Lateranense (www.istitutogp2.it, tel. 06.69895508). Giovedì 17 alle 17, conferenza pubblica.

ATTUALITÀ DELL'HUMANAЕ VITAE: DIBATTITO ALLA LATERANENSE. L'aula Pio XI dell'ateneo del Laterano ospita venerdì 18 alle 16.30 la presentazione del volume «Custodi e interpreti della vita. Attualità dell'enciclica Humanae vitae». Presiede l'arcivescovo Luis Ladaria, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede. Tra i relatori, Giuliano Ferrara, direttore di Il Foglio, e la curatrice del volume Lucretia Scaraffia, della Sapienza.

cultura

LA MUSICA DE «I MERCOLEDÌ DELLA CATTOLICA». Mercoledì 16 alle 21 nell'Auditorium della Cattolica si esibisce l'orchestra sinfonica giovanile Chamber Ensemble.

«I VENERDI DI PROPAGANDA» ALLA LIBRERIA PAOLO VI. Venerdì 18 alle 17.30 nella Libreria Paolo VI il cardinale Cottier interviene su «Come leggere Joseph Ratzinger».

CINEFORUM/1: CENTRO CULTURALE DUE PINI. «L'uomo che verrà», di Giorgio Diritti, è il film dell'Auditorium Due Pini (v. Zandonai 2) per venerdì 18 alle 16 e alle 21. Per i bambini sabato 19 alle 16 «Tata Matilda e il grande botto», di Susanna White. Info e biglietti allo 06.3292326.

CINEFORUM/2: SERAPHICUM. Venerdì 18 alle 21 e sabato 19 alle 16 al Seraphicum (v. del Serafico 1) si proietta «Departours», di Yojiro Takita. Info: 06.515031.

CINEFORUM/3: SANTISSIMO REDENTORE. Venerdì 18 alle 20.45 e domenica 20 alle 15.30 al Cine Teatro 33 (via Gran Paradiso 33) è in programma «10 inverni», di Valerio Mieli. Info: 06.8172959.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO



DA MARTEDÌ 15 A GIOVEDÌ 17
È impegnato con gli animatori della Santa Sede.

MERCOLEDÌ 16
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

GIOVEDÌ 17
Alle 19, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

SABATO 19
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Nostra Signora di Coromoto nel quartiere Gianicolense.

DOMENICA 20
Alle 9.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alfonso de' Liguri a via della Giustiniana 245.



le sale
della
comunità

DELLE PROVINCE Da venerdì 18 a domenica 20 V. delle Province, 41 **La bella giornata** tel. 06.4236021 **Che** tel. 16.15-18.20-20.25-22.30
Chico, security di una disastrosa delle Brianza, sogna di fare il cavaliere ma viene respinto al colloquio. Grazie alla raccomandazione di uno zio, si ritrova a lavorare come addetto alla sicurezza del Duomo di Milano. Qui conosce Felici, una ragazza araba che si frega studentessa di architettura per avvicinare la Madonna, ai piedi della quale modifica in realtà di depositare una bomba per vendicare l'uccisione della sua famiglia. Chico abbassa all'anno di Felici ma quel che la ragazza non può immaginare è che la maggiore minaccia per il papavero e per il patrimonio artistico italiano è rappresentata da Chico stesso.

CARAVAGGIO Da venerdì 18 a domenica 20 V. Pinocchio, 24 **La bellezza del somaro** tel. 06.8554210 **Che** tel. 16-18-10-20-20-22-30

DON BOSCO Giovedì 17 e venerdì 18, ore 18-21 V. Publico Valerio, 63 **La bellezza del somaro** tel. 06.7387022 **Il** tel. 19, ore 21, **Il** tel. 20, ore 18 **The tourist**

in agenda

Un volume sulla Costituzione

Giovedì 17 febbraio, alle 20.30, sarà presentato presso il Teatro Argentina (largo di Torre Argentina, 52) il volume «La Costituzione repubblicana - Fondamenti, principi e prospettive» (Edizioni Ares), curato da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. L'evento, organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, vedrà gli interventi dei professori Antonio D'Atena e Andrea Riccardi delle Università di Tor Vergata e Roma Tre, e di Lorenza Violini, dell'Università degli studi di Milano; introdurrà i lavori il presidente della Consulta Ugo De Siero. Il volume curato da Mirabelli raccoglie gli scritti che hanno avuto origine in un convegno svolto nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della Carta costituzionale, teso non tanto a celebrare la legge fondamentale sulla quale si fondano le istituzioni repubblicane, quanto a individuarne il senso più profondo e i valori che l'hanno ispirata. Proprio questi principi, spiega Mirabelli nella presentazione del libro, costituiscono «una intelligenza forte... che ha

consentito di attraversare e superare tempi drammatici della vita nazionale, segnati dal terrorismo, senza comprimere libertà e democrazia». La Costituzione - che, specifica Mirabelli, «per molti aspetti rispecchia una elaborazione culturale di ispirazione cristiana» - appare dagli interventi non con una concezione monumentale, ma con una prospettiva di innovazione in linea con la realtà sociale contemporanea. I contributi riuniti nella pubblicazione, a firma di importanti giuristi, ripercorrono alcuni aspetti della Costituzione italiana secondo i quattro ambiti nei quali si sono sviluppati i lavori del convegno: la persona e la sua dimensione sociale; le istituzioni e la società; la cultura, la ricerca scientifica e l'educazione; l'economia, il lavoro e il contesto di vita. I biglietti - gratuiti - per l'evento sociale contemporaneo, potranno essere ritirati in Vicariato, presso l'Ufficio per la pastorale universitaria (tel. 06.69886584-503, e-mail ufficio.pastorale@vicariato.vatican.va) o presso i collegi e le cappellanie universitarie.

